



La rete

Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità | Cesano Maderno



*Buone
feste*



INFORMATORE PARROCCHIALE

BINZAGO | SANTA EUROSIA | SACRA FAMIGLIA

DIACONIA SS. Trinità Cesano M. don Fabio Viscardi - parroco

Pizza don Borghi 5
cell. 338 8020135 - casa 0362 541594
donfabio@trinitacesano.it

don Claudio Perfetti

Pizza don Angelo Masetti
cell. 349 845677 - casa 0362 1441257
claudiociao64@gmail.com

don Angelo Papia

Via Manzoni 23
cell. 348 7626878
angeloepapia@gmail.com

Felicita Biffi - Ausiliaria diocesana

via S. Eurosia 1
cell. 0362 1583765
felicita.biffi@gmail.com

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO

Pizza don A. Borghi 5
tel. 0362 541594
binzago@chiesadimilano.it

SANTA EUROSIA

Via S. Eurosia 1
cell. 0362 1583765
cascinagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA

Pizza don Masetti 5
tel. 0362 1441257
cesanomadernosacrafamiglia@chiesadimilano.it

SCUOLE PARROCCHIALI

Scuola Primaria M. Ausiliatrice

Via Immacolata 2
tel. 0362 501809
ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'infanzia Sant'Anna

Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362 502902
santanna@binzago.it

Scuola dell'infanzia S. Eurosia

Via S. Luigi 1
tel. 0362 501315
mail: materna.eurosia@tiscali.it

LA RETE è un periodico di informazione delle
Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata in Binzago
Santa Eurosia
Sacra Famiglia
Registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.
e-mail: larete.redazione@gmail.com

Editore
Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don A. Borghi, 5 | 20811 Cesano M.no | MB
Parroco don Fabio Viscardi

Direttore Responsabile
Don Fabio Viscardi

Redazione
Chiara Nicolodi, Donata De Bonis, Laura Tagliabue,
Loretta Borgonovo, Luca Perego, Luisa Camisasca,
Maria Grazia Marella, Marisa Rebosio, Marta Fantoni,
Misia Di Gregorio, Roberta Scalisi, Vanda Ferla.

Grafica & Stampa:
TIPOGRAFIA CAMISASCA | Bovisio Masciago (MB)

anteprima foto



In copertina:
opera di Arcadio Lobato "Presepe"



LA DECANA DEI CENTENARI AL TRAGUARDO DEI 105 ANNI



Regina Maria Frasson ha festeggiato il suo straordinario traguardo
circondata dall'affetto di parenti e amici.

Auguri!

MAGNIFICAT

Elisabetta, la cugina di Maria

Ogni mattina mi sveglio e subito la consapevolezza del miracolo che ci è accaduto mi avvolge e mi riempie di gioia.

Confesso che per un po' di tempo ho faticato a credere che fosse vero, che davvero io, Elisabetta la sterile, avrei generato un figlio.

Mi sembrava un sogno troppo bello, temevo fosse un sogno magnifico dal quale mi sarei risvegliata in modo crudele.

Il Signore mi ha benedetta

Ora non è più così. Ora so che dentro di me vive e cresce un bambino, mio figlio, il figlio mio e di Zaccaria. Il figlio che ancora prima di nascere ha ridato dignità a suo padre e a me.

La prima volta che ho sentito quella sensazione strana nel grembo (come un fruscio leggero, quasi un batter d'ali) mi sono bloccata, sorpresa.

Due giorni dopo si è ripetuto, un poco più inteso. E allora ho capito. Con il cuore, non con la mente, ho capito che il mio bambino si muoveva, mi salutava e mi chiamava. È stata una sensazione incredibile. Non so come io abbia potuto non crollare dalla gioia.

Io e Zaccaria avremo un figlio

Qualche tempo dopo, eravamo seduti vicini e il bimbo ha fatto un movimento deciso, quasi prepotente. Ho preso la mano di Zaccaria e me la sono posta sul grembo. Il bambino ha sobbalzato più volte.

Non dimenticherò mai, finché avrò vita, l'espressione di Zaccaria. Gli occhi sbarrati per la sorpresa si sono riempiti di gioia. La sua mano premeva forte, per non perdere nemmeno un movimento del piccolo che cresceva dentro di me.

Mi ha guardata con un amore immenso e io mi sono sentita importante e privilegiata; felice e fiera come nessuno prima di me.

Colei che era sterile partorirà un figlio

Stamattina, seduta in casa, stavo cucendo le fasce per il bambino. Ero serena e dentro di me innalzavo al Signore preghiere di lode e di ringraziamento.

A un certo punto ho sentito una voce che chiamava il mio nome.

In questo numero

MAGNIFICAT	03
GIUBILEO 2025: IL LOGO	05
INSIDE OUT 3. LA RABBIA	06
LE PORTE DELLA CASA	08
GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE	10
PADRE FERNANDO ARMELLINI	12
DOMENICHE INSIEME	14
IL RETINO	15
CELEBRAZIONI DELLE SANTE CRESIME	16
NOVITÀ ALLA SACRA PARTE SECONDA	21
SUOR EMILIA COPRENI	22
DON TONINO BELLO	23
L'IMPERFEZIONE CHE DIO RILANCIA	24
GLI ARGONAUTI	26
TRE UOMINI ACCANTO A GIUSEPPE: ABRAMO	30
POB: NUOVA STAGIONE	32
LE CARTOLINE	33

SCRIVE TECI

Il prossimo numero uscirà

il **15/02/2025** Inviare le vostre foto e i vostri articoli entro il: **07/02/2025**

larete.redazione@gmail.com

(prediligiamo testi di circa 500 parole max, accompagnati da una o due foto).

Non ho nemmeno avuto il tempo di pensare, che già il bambino si muoveva dentro di me.

Anzi, non solo si muoveva, ma quasi fremeva di gioia. Non l'aveva mai fatto prima. E non smetteva.

Così mi sono alzata e sono uscita dalla porta. Davanti a me c'era la figlia di Anna, mia cugina Maria che vive a Nazareth.

Davanti a me c'era Maria

Le sono corsa incontro e lei correva verso di me. E il bambino - non so come posso spiegarlo - esultava nel mio grembo.

Era felice. Non ne ho avuto alcun dubbio. Poi i miei occhi e quelli di Maria si sono incrociati. E sono rimasta senza fiato.

Perché il mio bambino mi ha parlato nella mente: mi ha detto che Maria è la benedetta, la prescelta dal Signore. Da lei nascerà il messia che salverà il suo popolo.

Sono rimasta immobile, incredula e un poco spaventata, ma poi una pace immensa è scesa in me, insieme a una grande gioia. E ho capito, ho saputo che era tutto vero. Le Scritture hanno preso corpo: la vergine partorerà un figlio, che sarà il figlio dell'Altissimo.

La vergine partorerà un figlio

Ho ripreso a respirare, ho guardato Maria e ho ripetuto le parole suggerite dal mio bambino: Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto che porti in grembo.

Non sono degna di riceverti nella mia casa, ma sono felice che tu sia qui.

E il mio bambino ha esultato di gioia, quando ha sentito la tua voce.

Maria si è illuminata, ascoltando le mie parole. Il suo sorriso mi ha fatto intuire il timore che portava nel cuore, il turbamento che aveva provato all'annuncio dell'Angelo.

Benedetta tu fra tutte le donne



Arcabas: "L'incontro di Maria ed Elisabetta".

Le mie parole l'hanno consolata e riempita di gioia. Le sono scomparse dalla mente timori e paure.

Si è illuminata e dalla sua bocca è sgorgato un inno di lode e di ringraziamento. Un canto dolcissimo, stupendo, che nasceva direttamente dal cuore: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore.

Perché ha guardato l'umiltà della sua serva... Non ho potuto far altro che rimanere incantata davanti a lei, ripetendo sottovoce ogni singola parola.

L'anima mia magnifica il Signore

Siamo entrate in casa e ci siamo sedute, insieme. Mi ha raccontato ogni cosa. Fatti incredibili a cui io credo perché il mio bambino me l'ha detto, perché il Signore me l'ha detto.

Maria rimarrà con me fino alla nascita del mio bambino. Sarà lei, la mamma di Gesù, a prenderlo in braccio per prima, a stringerlo al cuore perché possa sentire la vicinanza del figlio che porta in grembo. Perché i due piccini possano sentirsi vicini.

Poi tornerà a casa, e sarà difficile per lei. E sarà difficile per me. Ma le nostre preghiere ci terranno unite, ogni giorno.

Le preghiere ci terranno unite

GIUBILEO 2025 IL LOGO

La Redazione

Abreve esporremo anche sulla facciata delle nostre chiese il logo del Giubileo 2025, un'immagine che accompagnerà i molti eventi di questo Anno Santo. È bene dunque scoprire il significato dei vari simboli.

LE QUATTRO FIGURE STILIZZATE

Rappresentano l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono abbracciate l'una all'altra, a indicare la solidarietà e la fratellanza che deve accomunare i popoli. È facile notare come l'apri-fila sia aggrappato alla croce, il segno certo di una speranza che ci accompagna e sostiene nel cammino della vita, soprattutto nei momenti della prova e del dolore.

LE ONDE

Sotto le figure stilizzate troviamo le onde del mare, a indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo ci richiamano infatti alla necessità di non perdere la speranza.

L'ancora. La parte inferiore della Croce si prolunga trasformandosi in un'ancora che si impone sul moto ondoso, un'immagine da sempre utilizzata come metafora della speranza. Non per niente in gergo marinaresco viene chiamata "ancora di speranza" l'ancora di riserva, quella usata per compiere manovre di emergenza così da stabilizzare la nave durante le tempeste.

LA CROCE

Il cammino del pellegrino non è un fatto individuale: 'insieme' e in un dinamismo crescente si tende verso la Croce. A sua volta anch'essa non è statica, ma dinamica: si curva verso l'umanità come per andarle

incontro e non lasciarla sola, offrendole la presenza certa della speranza.

PEREGRINANTES IN SPEM

L'originale latino, declinato in tutte le lingue del mondo, spicca in verde, il colore tipico della Speranza. È il motto del Giubileo 2025, sintesi perfetta del suo ricco significato.



APPUNTAMENTI CITTADINI

DOMENICA 29 DICEMBRE (pomeriggio)
pellegrinaggio alla porta santa del Santuario
di san Pietro a Seveso (chiesa giubilare).

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO (sera)
incontro con don Stefano Perego:
"Storia e spiritualità del giubileo".

VENERDÌ 14 MARZO (sera)
celebrazione penitenziale in vista
del Pellegrinaggio a Roma.

DOMENICA 16 MARZO
pellegrinaggio a Roma.

INSIDE OUT

3. LA RABBIA

di don Fabio

Dopo Gioia e Tristezza, ecco una terza emozione farsi strada nella mente di Riley Andersen, la ragazzina protagonista del film d'animazione "Inside out". Si tratta della Rabbia.

Quasi scontato notare che il suo colore caratteristico è il rosso, come le fiamme che sembrano uscire dalla sua testa quando agisce in preda alla collera.

UN ISTINTO PRIMITIVO

Si tratta di uno dei colori dell'arcobaleno, un colore 'primario' e, oseremmo dire, 'primitivo' che va di pari passo con una delle emozioni che - a dire degli antropologi - viene dalla notte dei tempi e caratterizza dunque l'uomo fin dalle sue più lontane origini.

Per certi aspetti potremmo addirittura ritrovare qui non solo le tracce dei nostri lontani antenati, ma anche quella dimensione animale che in qualche modo permane dentro di noi: l'istinto che ci spinge ad attivare energie per contrattaccare nel momento del pericolo.

Spiace ammetterlo, ma nel nostro cuore accanto a Gioia e Tristezza abita la Rabbia.

Tra le sfumature della ricca tavolozza della nostra interiorità dobbiamo dunque fare i conti anche con questo sentimento - 'primitivo' e tuttavia complesso - che in genere attecchisce più facilmente in chi è solo e fatica a gestire le relazioni.

Si risveglia a motivo di un comportamento esterno da cui siamo feriti, ma continua poi ad alimentarsi nella nostra mente trasformandosi in rancore che si sfoga poi in collera.



È una sorta di combustibile che bruciando si rigenera e persino cresce d'intensità: ci mantiene nel ruolo di vittime e dunque nel diritto di dover essere risarciti.

A volte lo utilizziamo per affermare di aver ragione senza doverlo dimostrare; val la pena ricordare come nel film Rabbia indossi camicia e cravatta, quasi a sottolineare la convinzione molto seria riposta nelle proprie ragioni. In altri casi è un modo per nascondere le nostre debolezze, fuggire da situazioni complicate, pretendere attenzioni (basti pensare ai capricci isterici dei bambini!) e cercare di controllare quanti ci stanno intorno.

Senza altro maschera una evidente difficoltà di comunicazione e dialogo. Se non controllato, rischia di degenerare in ferocia cieca che ci rende simili a belve in cerca di vendetta; senza volerlo diventiamo così le prime e principali vittime della nostra stessa violenza.

UNA RISORSA

Tuttavia, se incanalata dal permanere di un barlume di ragione, la Rabbia può aiutarci nel trarre il meglio di noi stessi per uscire da situazioni difficili e riscattare le nostre sconfitte.

Ci è chiesto di imparare a gestirla nel tentativo (spesso vano...) di trasformarla persino in una risorsa; 'pericolosa', ma pur sempre una risorsa.

Banale dirlo, ma anche la dinamite può essere usata per distruggere un ponte o per scavare una galleria.

Del resto nel film questo sentimento non è immediatamente presentato nella sua valenza negativa.

È piuttosto l'emozione che permette a Riley di non subire ingiustizie e di inseguire una sorta di gioia che si è persa dentro i meandri oscuri della tristezza.

Per certi aspetti la piccola morale che possiamo trarne è che dobbiamo sempre ascoltare la rabbia per capire da dove si è originata, ma poi è meglio evitare di seguire i suoi consigli perché sul momento hanno l'incredibile potere di sembrare perfetti, ma col passare del tempo rivelano tutta la loro inconsistenza.

La parte finale del film lascia poi intuire anche un possibile ruolo più costruttivo di questo sentimento, inteso come una spinta ad essere più determinati nelle nostre attività preferite.

Nel caso di Riley, questo accade quando Rabbia la porta a dare il massimo impegno sul campo da Hockey, il suo sport del cuore.

IL VANGELO

Persino Gesù si trova a dover fare i conti con questa pericolosa risorsa interiore.

Basti pensare a come in modo non esattamente educato scaccia i mercanti dal tempio; oppure a quando allontana il povero Pietro trattandolo come un satana qualsiasi.

Forse l'episodio più evidente è però quello della guarigione dell'uomo dalla mano inaridita.

Siamo in giorno di sabato e i farisei lo osservano per accusarlo.

Allora egli guarda ciascuno di loro «con indignazione, rattristato per la durezza del loro cuore» (Mc 3,5).

In questo caso la rabbia permette a Gesù di continuare a fare quanto ritiene giusto prendendo le distanze da un atteggiamento sbagliato e ostile.

A ben vedere, la nota della tristezza introduce anche una sorta di compassione verso i farisei.

Di sicuro preferirebbe non abbandonarli alla loro ostinazione.

Purtroppo essi rifiutano la mano tesa e persistono nella condanna. Escono e «tengono consiglio contro di lui per farlo morire» (Mc 3,6).

In fin dei conti non tutti i capitoli del Vangelo sono coronati da successo; figuriamoci le pagine del diario della nostra vita....



*"La guarigione dell'uomo dalla mano inaridita".
Mosaico bizantino presso il Duomo di Monreale*

LE PORTE DELLA CASA

Benedizione Natalizia 2024

di don Fabio

Carissimi, fra poche settimane, proprio la notte di Natale, papa Francesco darà avvio al Giubileo aprendo la Porta Santa della Basilica di san Pietro a Roma. È un'immagine ricca di speranza che ci invita a costruire relazioni nuove e a camminare insieme verso una pace più vera.

Molto più modestamente, anche noi nei prossimi giorni vi chiederemo di aprire la soglia della vostra casa per accogliere la benedizione del Signore.

Sarà per noi un'occasione preziosa dove intuire fatiche e splendori, affetti e dolori, legami e solitudini che segnano la vicenda di ogni famiglia.

Ringraziamo di cuore quanti ci accoglieranno con cordiale simpatia, valorizzando al meglio la qualità di un incontro, seppur di breve durata.

Appreziamo la cortesia di chi ci aprirà nonostante una minore o diversa sensibilità religiosa.

Non mancherà una preghiera neppure per chi risponderà con un cortese diniego al nostro bussare.

Sappiamo bene quanto pudore chieda il varcare porte che introducono al segreto delle persone e al mistero della vita.

Basti pensare ad alcune delle più significative, quelle che custodiscono la trama quotidiana delle nostre relazioni:

LA PORTA D'INGRESSO

dove chi entra si aspetta accoglienza, uno sguardo sorridente e la voce di un saluto gentile; magari anche un bacio e un abbraccio.

LA PORTA DELLA CUCINA

varcata (non solo!) dalla mamma che lava, asciuga, affetta, cuoce, frigge, pulisce, risistema, e lo fa-

rebbe sempre con il sorriso se almeno non sentisse quell'antipatico: "Ma non è ancora pronto?"

LA PORTA DEL SALOTTO

dove bisognerebbe lasciare alle spalle rancori, discussioni, muscoli lunghi, silenzi pesanti, litigi... per concedersi il gusto di condividere parole e silenzi che nutrono la mente e il cuore.

LA PORTA DELLA STANZA DEI FIGLI

dischiusa in punta di piedi dai genitori che contempiono il sonno dei loro bambini o restano perplessi per il disordine lasciato dai figli adolescenti.

O magari, nel silenzio, si chiedono il motivo di una maternità tanto desiderata e mai arrivata.

LA PORTA DELLA CAMERA DA LETTO

il luogo del riposo e del sonno, ma anche il palcoscenico intimo dove si recita il dramma dell'amore e della vita; talvolta della sofferenza e della morte.

LA PORTA DEL BAGNO

dove il significato più profondo sta nella cura di sé e in un corretto rapporto con la propria e altrui corporeità; con quegli specchi che ci invitano a riflettere - 'dentro' ciò che appare - su chi veramente noi siamo.

LA PORTA DELLA SOFFITTA

dove sono custodite le cose antiche che potrebbero ancora servire e i pensieri di un tempo che potrebbero un giorno rivelarsi preziosi: i ricordi dei nostri genitori, le memorie dell'infanzia, i sogni dell'adolescenza, le speranze della giovinezza, le decisioni del nostro divenire adulti...

Si potrebbe continuare, ma forse è bene concludere ricordando che, in fin dei conti, è questo il **Natale**:

Gesù che bussa alla porta del nostro cuore chiedendo di poter alimentare la fragile luce della fede che illumina il cammino della vita.

È Lui che benedice e custodisce le nostre case, apprezza i tanti piccoli gesti di Vangelo e le povere preghiere di chi vi abita.

È Lui che rianima le nostre speranze e guarda con occhi di misericordia le ferite nascoste nelle stanze segrete del nostro abitare.

Da parte nostra non mancheremo di aprire la porta delle nostre chiese, per consegnare al Signore le vostre domande e le vostre confidenze.

Senz'altro per ringraziare, nella consolante convinzione che siete voi la nostra benedizione.



INVITIAMO a SCRIVERE BREVI RISONANZE

alla lettera inviata dalla Diaconia in occasione delle recenti benedizioni natalizie.

Suggeriamo la possibilità di rispondere a queste domande:

- **qual è (e perché) la porta di casa che preferisci?**
- **qual è (e perché) la porta di casa che più ti pesa?**
- **quale suggestione della lettera (e perché) ti ha più colpito?**

I testi devono essere inviati entro il 07/02/2025

a: larete.redazione@gmail.com

RISONANZE

27 OTTOBRE 2024

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Omelia di Padre Mathieu Quedraogo, sacerdote e medico camilliano del Burkina Faso

la Redazione

Cari fratelli e sorelle ringrazio Dio, i vostri sacerdoti e tutti voi per l'accoglienza. Intendo condividere con semplicità la mia esperienza vocazionale, consolato nel vedere quanto spazio dedicate alla dimensione missionaria nella vostra comunità pastorale.

Prendo spunto dal Vangelo che ci narra dei discepoli i quali, fedeli al mandato missionario, subito "Partirono e predicarono dappertutto".

IL DONO DELLA FEDE

Se sono qui in mezzo a voi è grazie a chi è partito dall'Italia ed è giunto fino al mio Paese per annunciare questo Vangelo. Mio nonno era il sacerdote della religione tradizionale del suo villaggio in Burkina Faso.

Quando mio padre ebbe la possibilità di ascoltare il messaggio portato dai missionari sentì nascere nel suo cuore il desiderio di convertirsi.

Tuttavia, non poteva perché suo padre non gli dava il consenso. Ma mio padre non si arrese: si trasferì in Costa d'Avorio dove trovò la libertà di abbracciare il cristianesimo.

La stessa convinzione con cui i missionari predicano il vangelo a mio padre è quella che lui, insieme a mia madre, ha trasmesso a noi figli.

Mia madre, pur non sapendo né leggere né scrivere, aveva una memoria prodigiosa e ci raccontava con passione le storie della Bibbia.

Avevo 6 anni quando incontrai per la prima volta un missionario. Non ricordo le sue parole, ma il suo modo di essere, il suo esempio, mi colpì a tal punto che nacque in me il desiderio di imitare la sua vita.

La mia fede fu messa alla prova quando a 13 anni persi mia madre: sentivo il mondo crollarmi addosso e anche il sogno di abbracciare il sacerdozio sembrava svanire nel nulla. Ricordo però bene le sue parole prima di morire: *"Io non ci sarò, ma ti affido ad una persona che ci sarà sempre, ti affido alla Madonna"*.



Mi donò poi un rosario, che da allora è diventato il mio compagno di tutti i giorni e guida silenziosa e costante nel cammino della mia vita.

IL PERCORSO DI FORMAZIONE

Quando fui ammesso al seminario, la retta fu pagata da un musulmano che mi faceva da tutore.

Mi disse che non capiva nulla del cristianesimo ma che, se quello fosse stato davvero il mio desiderio, avrebbe fatto tutto il possibile per aiutarmi a rea-

lizzarlo. Questo dimostra come e quanto agisca lo Spirito Santo.

Entrato in seminario, il frate che si prendeva cura di noi ci portava regolarmente a curare i lebbrosi.

Fu in quelle esperienze che maturai il desiderio di dedicare la mia vita al servizio degli ammalati come prete camilliano.

Nel 2000, proprio in occasione della mia prima professione religiosa, il nostro Paese fu colpito dalla pandemia dell'AIDS.

In quel periodo, il nostro ordine dei Camilliani era l'unico a gestire una casa per accogliere i giovani affetti da questa malattia.

Fu lì che, insieme a tanti altri miei compagni, ebbi l'opportunità di esercitare il nostro "quarto voto": servire i malati, anche a rischio della propria vita.

Terminati gli studi di teologia e filosofia i miei superiori mi offrirono la possibilità di iscrivermi a Medicina, prima in Burkina e poi in Italia, dove conclusi gli studi nel 2019.

L'anno successivo, ormai pronto a rientrare nel mio Paese, scoppiò la pandemia del Covid-19.

Decisi allora di restare a Pescara per restituire all'Italia quanto mi aveva donato durante il percorso di studi, offrendo il mio servizio ai fratelli e alle sorelle colpiti da questa malattia.

Col passare del tempo, mi resi conto che accanto al mio ruolo di medico era importante la mia presenza come sacerdote, specie quando si trattava di accompagnare tanti malati fino alla soglia del paradiso.

L'EREDITÀ DELLA FEDE

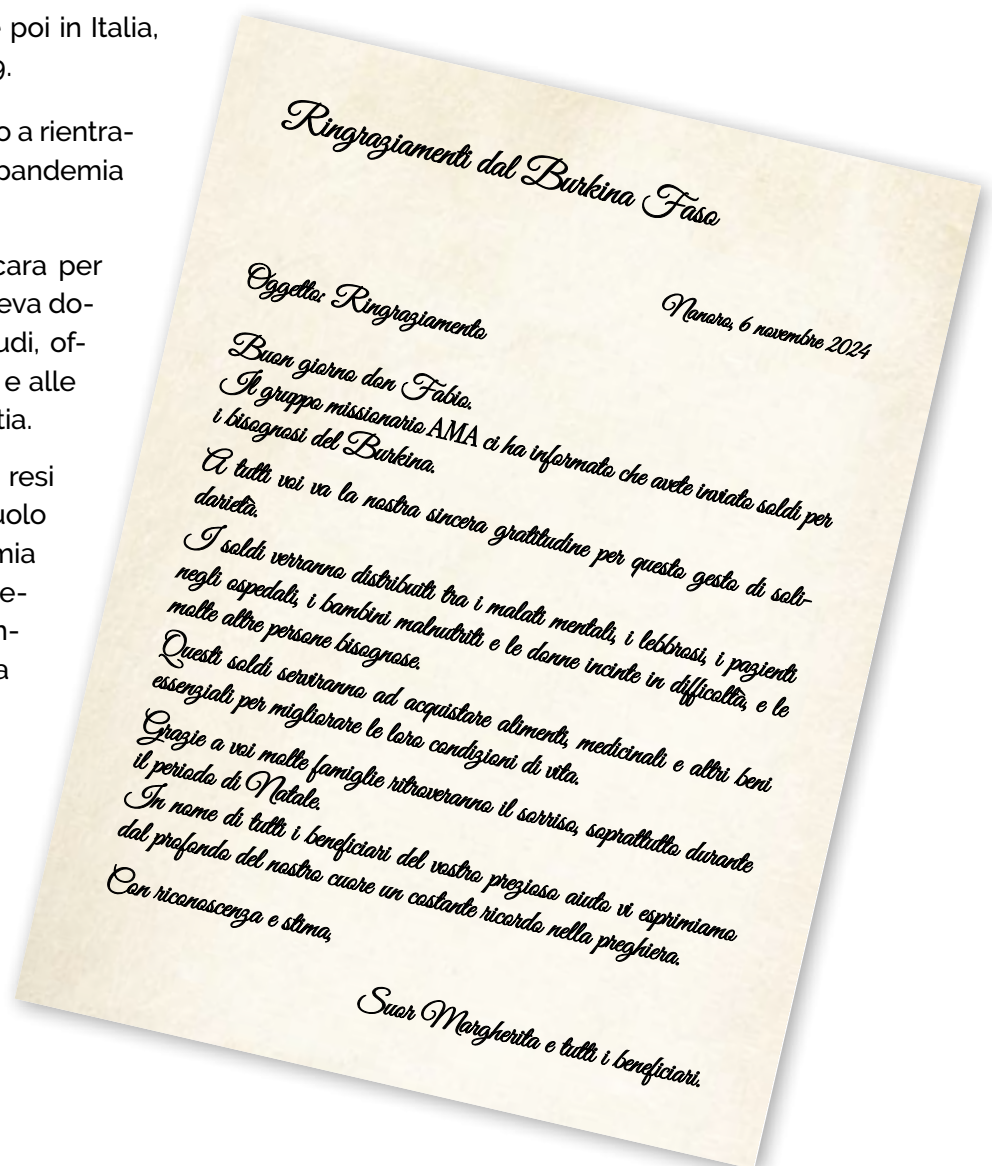
Prima di concludere vorrei dirvi che il regalo più grande che ho ricevuto dall'Italia è il dono della fede.

Per questo vi chiedo con tutto il cuore di non permettete che la fede scompaia dal vostro Paese: è il tesoro più prezioso che possiate lasciare ai vostri figli, molto più di qualsiasi bene materiale.

La fede è luce, speranza e gioia nella nostra vita.

Ecco perché siamo tutti chiamati ad essere missionari. La missione non è riservata solo a sacerdoti e religiosi, ma appartiene a tutti.

Chiedo dunque la grazia che questa fede possa risvegliarsi nei nostri cuori e nei cuori dei giovani, affinché possiamo viverla senza timore, con coraggio e autenticità, e trasmetterla a ogni uomo che incontriamo sul nostro cammino.



INTERVISTA A: **PADRE FERNANDO ARMELLINI**

Biblista Dehoniano di fama internazionale che ha condiviso diversi anni di servizio alla Sacra.

di Mimmo Esposito

Lo scorso 18 novembre, **padre Fernando Armellini** ha compiuto 80 anni. Biblista Dehoniano d'eccezione e di fama internazionale, la sua storia si è intrecciata per un periodo con quella della Sacra Famiglia. Indelebili sono i ricordi degli anni del suo servizio al fianco di don Eligio Ciapparella, dove rimase fino al 2005.

Padre Fernando ha conseguito la licenza in teologia presso la Pontificia Università Urbaniana ed in Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma.



Ha perfezionato gli studi di storia, archeologia biblica e lingua ebraica presso l'università di Gerusalemme, tiene conferenze in Italia e all'estero, parla ben nove lingue...

Ma nonostante tutti questi importanti titoli ha custodito un gioioso sorriso ed è rimasto sempre umile.

Cosa ricorda di quegli anni in cui ha prestato servizio nella Parrocchia della Sacra Famiglia?

Era passato un anno dal mio rientro dall'Africa, quando il parroco di Lesmo mi chiese di collaborare con la sua comunità, ma poco dopo Mons. Mascheroni mi parlò della necessità di dare un aiuto a don Eligio, che da pochi mesi aveva iniziato il suo ministero presso la parrocchia della Sacra Famiglia.

Così arrivai nella vostra parrocchia praticamente insieme a lui e rimasi al servizio della comunità anche tre anni oltre il suo trasferimento a San Fruttuoso come parroco.

Come è nato il suo amore per la Sacra Scrittura?

L'amore per la Bibbia è nato presto. Ho capito che la fede può essere salda solo se fondata sulla Parola di Dio. Per questo anche durante gli anni degli studi teologici la maggior parte del mio tempo era dedicato alla Bibbia.

Poi, già prete, ho deciso di frequentare l'Istituto Biblico di Roma e di trascorrere un anno scolastico a Gerusalemme per approfondire le conoscenze della lingua, della cultura ebraica e dell'archeologia e storia d'Israele.

Quali sono state le tappe salienti del suo apostolato?

Ho insegnato nel Seminario di Maputo (capitale del Mozambico) e per tre anni ho insegnato nella capitale delle Isole Azzorre.

Era accaduto un evento drammatico: il giovane professore di Sacra Scrittura era deceduto improvvisamente per un infarto e il vescovo, mio compagno di classe nei due anni di Filosofia, mi telefonò e mi convinse a partire.

In quegli anni lavoravo a Monza, collaborando con la rivista "Evangelizzare" e scrivevo gli articoli biblici per catechisti.

In seguito, lasciata la rivista, ho deciso di dedicare tutto il mio tempo a corsi, incontri, esercizi spirituali ed ora preparo brevi video in cui spiego il significato del brano evangelico della domenica con applicazioni pratiche alla vita delle nostre comunità.

I video sono doppiati in inglese, spagnolo e... cinese, grazie ad un lavoro di doppiaggio fatto dai Padri Claretiani di Hong-Kong!

Sappiamo che è stato Missionario in Africa per dieci anni. Ha qualche ricordo di quegli anni che le ha lasciato il segno?

Sono stato in Mozambico, negli anni drammatici della guerra.

Ho imparato tante cose, soprattutto nei tre anni trascorsi nella foresta. Lì ho fatto la mia seconda università, quella in cui ho appreso dalla gente a parlare in modo semplice, comprensibile a tutti, a tradurre i concetti teologici in parabole, proprio come faceva Gesù.

Da cristiani conosciamo ancora molto poco la Bibbia: cosa vorrebbe dire alle nostre Chiese che hanno perso la gioia dell'annuncio?

I discorsi che sentiamo fra i cristiani di oggi sono improntati al pessimismo. La gente si interessa ad altro, i valori cui fa riferimento non sono quelli evangelici, ma il denaro, il piacere.

Tuttavia ci sono dei segni evidenti che una nuova primavera si sta avvicinando per la chiesa: oggi la scelta di fede è più credibile perché è presentata in tutta la sua ragionevolezza.



Sono sempre più i cristiani maturi che sanno presentare le ragioni del loro credere e che non temono di confrontare l'umanesimo di Gesù di Nazaret con qualunque altro umanesimo.

Potrebbe lasciarci un ultimo messaggio per la nostra Comunità Pastorale?

Raccomanderei in modo accorato ai giovani di lasciarsi coinvolgere in questa nuova primavera della chiesa, per non essere tagliati fuori dalla storia di Dio, quella che rimane, quando le grandezze effimere di questo mondo riveleranno tutta la loro inconsistenza.

Grazie di cuore, padre Fernando! Ti auguriamo con tutto l'affetto di poter continuare ancora a lungo a trasmettere a tante persone la Gioia che solo la Parola di Dio può donare al cuore.

Buon tutto, carissimo padre Fernando. Ti vogliamo bene!

APPROFOND-NEWS

Link di un corso biblico di Padre Fernando: **"Pregare con la Bibbia"**

Canale YOUTUBE: Fernando Armellini

INQUADRA QUI



DOMENICHE INSIEME

Come da tradizione, nel periodo di Avvento la proposta del catechismo si è arricchita con le cosiddette "Domeniche insieme". L'incontro con genitori e bambini all'oratorio della Sacra Famiglia è culminato nella celebrazione eucaristica delle ore 11.30. A seguire il momento conviviale con pizza per tutti e dolci condivisi. Di seguito una breve relazione dei temi affrontati.

V PRIMARIA - 24 NOVEMBRE

"Beati gli operatori di pace"

La mattina si è avviata con la proposta di un video sulla figura di Giuseppe, uno dei figli di Giacobbe venduto per invidia dai fratelli. Il racconto del libro della Genesi è stata l'occasione per una intensa e coinvolgente riflessione guidata da alcuni catechisti dove i genitori hanno avuto modo di lasciar emergere sentimenti ed emozioni che abitano il cuore di ogni uomo: rabbia, rancore, invidia, vendetta... pentimento, dolore, perdono, fratellanza...

Per parte loro i ragazzi hanno sperimentato la fatica bella di trovare accordi così da costruire insieme il fiore della pace. Alla s. messa hanno poi condiviso con tutti i presenti lo scambio della pace e valorizzato la recita del Credo.



IV PRIMARIA - 1° DICEMBRE

"Un abbraccio che perdona"

La preparazione al Sacramento della Riconciliazione è stato il filo conduttore della mattina. Il video della Parabola del Padre misericordioso si è così concluso con la spiegazione del quadro dove Rembrandt ha mirabilmente dipinto l'abbraccio tra il figlio e il padre. È stato lo spunto per un ricco confronto tra genitori e figli sull'esperienza dell'abbraccio e - a seguire - una riflessione di don Fabio su alcuni 'nodi' significativi dell'esperienza educativa: senso di colpa e peccato, scusarsi e chiedere scusa...

L'emozione dell'abbraccio è stata poi sperimentata durante la celebrazione eucaristica quando allo scambio della pace don Fabio ha invitato i ragazzi ad andare ad abbracciare il papà con forza: fino a rompergli le costole!



Rembrandt - "Il figliol prodigo"

III PRIMARIA - 8 DICEMBRE

"Tempo di... Avvento"

Un video sul periodo liturgico dell'Avvento ci ha introdotti a riflettere sul 'tempo'. Un dono prezioso di cui un giorno ci sarà chiesto conto. I Bambini e i genitori hanno così colorato l'orologio della loro giornata, evidenziando le ore dedicate al lavoro e allo studio, al riposo e allo svago, al nutrimento e al dialogo. Poi, mentre i bambini costruivano i pannelli con le scene che ci preparano al Natale, i genitori riflettevano con don Fabio sulle responsabilità che comporta il tempo dell'essere adulti.

Un momento particolare ha caratterizzato la s. messa nella solennità della B.V. Immacolata, ossia la consegna ai bambini della corona del rosario. Un invito a pregare Maria così da poter vivere un "bel" Natale.



Il Retino



di Loretta

Ciao bambini

per prepararvi a festeggiare come si deve il compleanno di Gesù, ripassate con questo QUIZ alcune informazioni essenziali.

1. Che cosa significa l'affermazione "Gesù è la luce del mondo"?

- Che Gesù è nato di giorno
- Che Gesù riconduce sulla via del bene
- Che bisogna accendere una lampada a Natale

2. Cosa significa il soprannome dato a Gesù "Emmanuele"?

- Dio con noi
- Dio è lontano
- Dio è vicino

3. Cosa significa il nome "Gesù"?

- Dio mi ama
- Dio Salvatore
- Dio è amico

4. Gesù nasce quando era imperatore:

- Tiberio
- Augusto
- Cesare

5. Dove è nato Gesù?

- Gerusalemme
- Nazareth
- Betlemme

6. Da chi viene annunciata la nascita di Gesù?

- Dal sindaco
- Dagli angeli
- Da Giuseppe

7. I Vangeli annunciano che Gesù è:

- un condottiero potente
- il Messia
- un uomo molto buono

8. Quali doni portarono i Re Magi a Gesù?

- Fiori, oro e argento
- Pane, vino e agnello
- Oro, incenso e mirra

9. Perché Dio ha scelto Maria per essere la Madre di Gesù?

- Perché era bella
- Perché era buona, umile e semplice
- Perché pregava tanto

10. Con quale preghiera Maria risponde all'angelo Gabriele?

- Ave Maria
- Magnificat
- Salve Regina

11. Su quali importanti valori vuol far riflettere la festa del Natale?

- Ricchezza, divertimento ed egoismo
- Semplicità, generosità ed amore per il prossimo
- Avarizia, cattiveria e superbia

12. Perché il Figlio di Dio si è fatto uomo?

- Per salvare l'umanità
- Per vedere la terra da vicino
- Per diventare amico degli uomini

*Buon Natale
a tutti voi!*

CELEBRAZIONE DELLE SANTE CRESIME

Appunti per l'omelia

di Mons. Giuseppe Scotti

Parrocchia B.V. Immacolata di Binzago
DOMENICA 27 OTTOBRE

ECCOMI

Dopo la lettura del Vangelo, voi ragazzi e ragazze siete stati chiamati per nome e tutti voi avete detto ECCOMI. In realtà non è la prima volta.

Già all'inizio della nostra vita, in occasione del Battesimo, siamo stati chiamati per nome.

Dio non ci considera 'in blocco': è un Dio che conosce ciascuno di noi. Siamo chiamati per nome e la cresima ci porta a conoscere Dio per nome.

Possiamo chiamarlo con il nome di 'padre', non come una massa anonima, ma in un rapporto di intimità individuale.

Dicendo ECCOMI avete affermato che con Dio possiamo avere un rapporto personale e dunque siamo in grado di vedere quanto lui sta operando nel mondo e di leggere la storia che lui sta scrivendo.

È quanto all'inizio della celebrazione il coro ci ha fatto cantare: *"I cieli narrano la gloria di Dio, il firmamento annuncia l'opera sua"*.

Dicendo ECCOMI avete dichiarato: sono qui perché voglio cantare al Signore, sono qui perché il mio cuore e i miei occhi si sono aperti.

Così, prima del Vangelo abbiamo ascoltato commossi il canto: *"Eterna è la Sua misericordia; mia forza e mio canto è Il Signore, egli è stato la mia salvezza"*.

Abbiamo letto nel Vangelo di Marco che Gesù rimprovera gli apostoli perché avevano il cuore duro.

Dicendo ECCOMI avete proclamato: "Gesù, oggi sono qui perché ti riconosco e non voglio avere con Te un cuore duro".



Il rimprovero di Gesù raggiunge anche noi adulti che ci riconosciamo nei discepoli di Emmaus mentre raccontano la loro delusione al viandante incontrato lungo la strada.

Anche a noi e alle nostre comunità Gesù chiede: "Perché siete tristi?"

Perché raccontate il vangelo con il cuore triste?"

E questi ragazzi oggi dicendo ECCOMI ci invitano a celebrare il Signore "perché è buono, perché è lui la mia forza e il mio canto". ECCOMI: sono qui perché voglio cantare la gloria di Dio, non ho il cuore triste, non ho gli occhi spenti.

Chi ti rende capace di dire ECCOMI senza il cuore triste e senza gli occhi spenti?

Nel Vangelo Gesù ci ha detto: "andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura".

È lui che ha vinto la tristezza e tu ti sei fidato di Gesù: hai detto ECCOMI perché nel cammino di catechesi hai trovato in lui la risposta alle tue domande.

Il tuo cuore di ragazzo, il tuo cuore di preadolescente alla ricerca di motivi per vivere ha scoperto che Lui ti dona la vita.

Voi siete qui e dite a Gesù: ECCOMI.

ECCOMI, perché io voglio annunciare che Tu cambi la storia, non con la violenza e l'oppressione ma convertendo il mio cuore. ECCOMI, sono qui perché ho bisogno del Tuo spirito che mi cambi il cuore giorno dopo giorno.

Cosa succede quando un ragazzo, un adulto, una comunità dice ECCOMI? Il paragrafo finale del Vangelo dice: "Allora essi partirono e predicarono dappertutto mentre il Signore agiva insieme con loro".

Quando dici ECCOMI non sei più solo: il Signore agisce insieme a te.

ECCOMI. Voi ragazzi avete detto una parola piccola, ma questa parola è la chiave della vita: la certezza che il Signore agisce insieme con noi.

Ecco perché possiamo veramente cantare "i cieli narrano la gloria di Dio".

Ecco perché possiamo veramente cantare "il firmamento annunzia l'opera Sua". Ecco perché possiamo veramente vincere la tristezza e cantare l'alleluia della gioia.

Il Signore sta cercando amici che dicono: ECCOMI, ci sto a camminare con Te.



foto di gruppo dei ragazzi della parrocchia Beata Vergine Immacolata con Mons. Scotti

Parrocchia Santa Eurosia

DOMENICA 27 OTTOBRE

SIETE E SIATE SIGNIFICATIVI

Questi ragazzi hanno iniziato la liturgia della cresima con il gesto di accendere i sette lumi posti sull'altare.

Poi sono tornati al posto sedendo a fianco dei "padrini" e delle "madrine" che durante il rito pronunceranno il loro nome: quello dei ragazzi, ovviamente, come ha ben ricordato don Fabio!

Poi continuava: *"Un angelo del Signore parlò a Filippo: «Alzati, va' verso il mezzogiorno (verso il sud) sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza»".*

Filippo si mette in cammino su una strada che è deserta, sulla quale c'è però un uomo ricchissimo, un amministratore della regina Candace, la regina dell'Etiopia. Era un uomo che cercava il senso delle cose, il senso della vita.

L'angelo ordina a Filippo di raggiungerlo. Quando lo incontra gli pone una sola domanda: "Capisci quello che leggi?" E si sente rispondere: "Ma come posso capire se nessuno me lo spiega?".

A voi padrini e madrine è chiesto di saper cogliere la domanda di senso che abita in loro.

Come quell'uomo, anche loro vi dicono: "Come posso capire se nessuno mi spiega?".

Pronunciando il loro nome voi dite che li conoscete, che intuite le domande vere che abitano il loro cuore.

Vi disponete a spiegare a

questi ragazzi il senso, la bellezza, la grandezza della vita.

Di fronte ad un mondo che rischia di passare messaggi sbagliati, come Filippo voi spiegate che la vita non è uccidere, non è approfittarsi, non è compiere il male.

Questi ragazzi vi hanno detto: "Io voglio te come mio padrino". Vi hanno scelti non perché siete bravi, ma perché siete significativi: per questo siete stati scelti, solo per questo motivo.



Ma il compito del padrino e della madrina non si riduce certo a questo.

Il significato vero della vostra presenza lo rintracciamo nella Parola di Dio che abbiamo ascoltato, una parola che ci parla e ci illumina.

La prima lettura iniziava dicendo: *"In quei giorni"*.

Ma quei giorni sono esattamente questo giorno, questa sera.



Foto di gruppo dei ragazzi della parrocchia Santa Eurosia con Mons. Scotti

Poi, come Filippo, anche voi ad un certo punto sarete sottratti al loro sguardo. E a quel punto toccherà a loro.

Per questo, al momento della cresima voi ragazzi risponderete "Amen". Affermerete cioè di aver capito e accolto il significato della vita a cui vi hanno introdotto questi adulti.

Poi, al vescovo che vi dirà "La pace sia con te", risponderete "E con il tuo Spirito", ossia esprimerete la convinzione che il senso della vita è la pace: non la violenza ma l'abbraccio, non la sfiducia ma il dono.

E come quell'uomo anche voi continuerete il cammino della vita "pieni di gioia", riconoscenti di aver trovato qualcuno che non ha avuto paura a parlarvi di Gesù, a raccontarvi di Colui che noi abbiamo conosciuto, di Colui che abbiamo toccato, di Colui che abbiamo ascoltato, di Colui che ci ha fatto innamorare della vita.

Andate!!!
In tutto il mondo!

Santa Cresima
Parrocchie B.V. Immacolata - Binzago, Sacra Famiglia e S. Eurosia
26 e 27 ottobre 2024

Parrocchia Sacra Famiglia

SABATO 26 OTTOBRE

TESTO LETTO DAI CRESIMANDI

Il cammino di catechismo che quest'anno abbiamo fatto è stato davvero divertente. All'inizio, nei panni di piccoli investigatori, siamo andati a caccia di testimoni. Abbiamo incontrato Madre Teresa, Carlo Acutis e Piergiorgio Frassati.

Poi siamo entrati nella macchina del tempo... e dopo un viaggio divertente, siamo approdati in Palestina, proprio al tempo in cui Gesù iniziò a predicare.

Lì abbiamo incontrato e parlato con le persone che l'hanno conosciuto e con loro abbiamo cercato di capire i Suoi insegnamenti.

Infine, abbiamo incontrato la piccola Joy... che ci ha parlato dello Spirito Santo e dei Suoi doni.

Non è sempre stato facile ascoltare e capire...

Ma grazie a questo cammino abbiamo imparato a conoscere meglio Gesù. Abbiamo scoperto che Lui è presente sempre!!!

In ogni momento della nostra giornata è qui e cammina vicino a noi... e se lo seguiamo la nostra vita può diventare straordinaria.



Il gruppo dei ragazzi della parrocchia Sacra Famiglia con Mons. Scotti

NOVITÀ ALLA SACRA

parte
2^a

A cura della Redazione

Nel numero di ottobre della Rete abbiamo offerto ai lettori un'intervista fatta ad Osvaldo Minotti, lo scultore impegnato a realizzare il bassorilievo che andrà ad abbellire l'altare della chiesa della Sacra Famiglia.

Questa volta, insieme a lui, ci siamo spostati presso la bottega d'arte Galliano di Cesate, dove ci ha cordialmente accolti il signor Giuseppe, ricco di un'esperienza più che trentennale nella fusione di manufatti artistici nei più svariati materiali.



In effetti, già il laboratorio 'parla' da solo: statue e bozzetti ovunque testimoniano collaborazioni con i più prestigiosi artisti lombardi e non solo.

Il tempo passa veloce ad ascoltare le sue appassionate narrazioni, ma a noi interessava visionare come sta procedendo il 'nostro' lavoro.

Ci coglie di sorpresa una notizia per certi versi

sconcertante: il manufatto realizzato in creta da Minotti è andato in mille pezzi!!

Nessuna paura: questo era il suo destino per poter creare il calco, prima in gomma siliconata e poi in gesso. In pratica quanto abbiamo potuto vedere è il "negativo" (in cui i pieni sono i vuoti e viceversa) di quello che esporremo in chiesa. A questo punto la narrazione si è dipanata lungo sentieri prettamente tecnici, non sempre facili da comprendere per noi profani.



La resina liquida rinforzata con fibra di vetro andrà infatti a modellare il calco, fino alla colata finale in resina epossidica. Dopo lunghe valutazioni, Minotti ha scelto il colore (un cotto tenue) che permetterà all'immagine di prendere forma e volume sulla parete bianca.

Ultimo atto della visita: **stabilire la data di consegna**. Un mix di esigenze della bottega e (soprattutto) di nostre motivazioni ha individuato come periodo ideale la seconda metà di gennaio.

Segnate dunque sul calendario:

domenica 26 gennaio 2025
Festa della Sacra Famiglia.

In occasione della S. messa delle ore 11.30 avremo modo di ammirare l'opera in tutta la sua bellezza!

La bellezza è un bene gratuito, ma la sua realizzazione ha dei costi!

Se qualcuno vuol contribuire (magari in memoria di parenti defunti) può contattare direttamente don Fabio.

SUOR EMILIA COPRENI

All'alba di martedì 12 novembre, nella casa salesiana di via Timavo a Milano ha concluso silenziosamente la sua lunga vita terrena Suor Emilia COPRENI, nata a Binzago il 12 ottobre 1926.

Nel 2002, in occasione del suo 50° di professione religiosa, lei stessa tracciava una mini-autobiografia da cui traspare la bellezza e la semplicità del suo animo:



"Sono nata il 12 ottobre 1926. Sono cresciuta serenamente in una famiglia ricca di amore e di pace.

Il ricordo della giovinezza trascorsa fra l'entusiasmo delle attività dell'Azione Cattolica e dell'Oratorio mi riempie ancora di tanta gioia.

Il Parroco, don Antonio Borghi, mi ha instillato nel cuore un grande amore per l'Eucaristia e il Sacro Cuore, che mi ha accompagnato per tutta la vita.

Ancora giovane, il Signore mi ha fatto il grande dono della vocazione religiosa e il 24 agosto 1949 sono entrata nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ho professato nel 1952.

Tutta la mia vita religiosa è stata permeata dal carisma di don Bosco.

Ora risiedo a Cinisello nell'Istituto Maria Mazzarello e lavoro nella segreteria della scuola.

Ringrazio il Signore per tutte le grazie di cui mi ha ricolmata e lo prego che benedica le persone che mi hanno fatto del bene e che conceda ancora al mio amato paese vocazioni sacerdotali e religiose.

Ecco di seguito il saluto della consorella, suor Carla Carelli

Ho conosciuto suor Emilia solo al tramonto della sua vita, un tramonto però così radioso e sereno da far pensare al compimento di un capolavoro d'artista.

La gentilezza è stata la sua caratteristica dominante, espressione di un animo nobile e mite, così come la gratitudine che dimostrava con il sorriso negli occhi.

Era sempre contenta di tutto e di tutto ringraziava; vedeva il bello e il buono in ogni cosa, perché aveva saputo conservare un cuore semplice e trasparente di fanciullo, capace di meravigliarsi e di gioire anche per le piccole cose.

Quando passavo a salutarla, mi accoglieva sempre con un sorriso che riempiva tutta la stanza.

Pensavo che la sua vita fosse monotona, ma lei mi rassicurava sempre dicendo che era in buona compagnia, che aveva dei bei libri edificanti...

"E poi c'è il Signore – diceva – e c'è la Madonna, ci sono i santi e l'angelo custode!".

Certamente doveva essere una persona pacificata interiormente.

A volte mi chiedeva con desiderio: "Come sarà l'eternità?" poi soggiungeva: "Che mistero!".

E si incantava: era come se avesse il pensiero costantemente rivolto all'incontro definitivo col Signore, che aveva imparato a conoscere e ad amare fin da piccola e che desiderava raggiungere.

Ora che è arrivata a vederlo faccia a faccia, la sua gioia sarà finalmente piena.

IL BEATO "NON" DELLA PORTA ACCANTO DON TONINO BELLO

di Marisa



Pasquale e Luciana (per molti anni conosciuta anche come "cuoca della scuola materna") hanno fatto conoscere ed amare don Tonino Bello a molti parrocchiani di Sant'Eurosia.

Don Tonino Bello fu nominato da papa Giovanni Paolo II Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi il 10 agosto 1982.

Durante la processione in occasione della festa della Madonna, don Tonino presiedette la celebrazione e Pasquale si avvicinò a lui e iniziarono a parlare. Pasquale colse subito in lui un interesse e – incuriosito – iniziò a informarsi meglio su di lui, cercando anche nuove opportunità per incontrarlo.

Don Tonino aveva sempre parole di incoraggiamento e conforto per tutti e si ricordava perfettamente le situazioni particolari di ciascuno.

Nel corso degli anni Pasquale e Luciana, che nel frattempo si erano trasferiti a Sant'Eurosia e tornavano in Puglia soltanto per le vacanze, avevano sempre seguito don Tonino Bello.

L'affetto che portavano nel cuore lo hanno trasmesso a molte persone.

Pasquale non perdeva mai occasione per ricordarlo e, anche nei momenti difficili, trovava consolazione in un piccolo dono ricevuto da lui: delle preghiere per la famiglia, piccole frasi tratte dai Vangeli o dai Salmi per la preghiera quotidiana... il "pane della Parola".

Ricordiamo alcune opere di don Tonino:

- ha fondato la Caritas, promosso l'osservatorio sulle povertà, organizzato incontri sui temi della giustizia e della pace; è stato presidente di Pax Christi;

- ha fondato una comunità per la cura delle tossicodipendenze e lasciava sempre aperti gli uffici per chi avessero bisogno di un luogo dove passare la notte o semplicemente volesse parlargli.

Inoltre, ha scritto numerosi articoli sul quotidiano Il Manifesto e ha condotto lotte contro le guerre del Golfo, di Sarajevo e Serbia.



RITIRO CITTADINO DI INIZIO AVVENTO

L'IMPERFEZIONE CHE DIO RILANCIA

Domenica 17 novembre - oratorio della Sacra Famiglia

di Elena e Dorothy

Un gesto semplice ma significativo ha dato inizio alla Giornata di Spiritualità, un percorso che ci vede in cammino da ben dieci anni.

Suor Enrica Bonini, la relatrice che ci ha accompagnato lungo la giornata, ha invitato tutti i presenti a guardarsi in faccia, a conoscersi, a scambiarsi i nomi e, in un certo qual modo, a dirsi reciprocamente: *"Anch'io sono qui come te, con il tuo stesso desiderio nel cuore, con lo stesso desiderio di felicità, così come sono, con la mia storia e i miei limiti"*.

Un gesto di accoglienza reciproca che ha aiutato sin da subito a porci in posizione di ascolto dell'altro di fronte alla Parola del Signore.

Grazie ad un percorso articolato in quattro tappe su brani del Vangelo di Giovanni, suor Enrica ci ha invitato a specchiarci nella figura di Pietro, sul quale è stata fondata la Chiesa, nonostante le sue imperfezioni che Dio ha rilanciato.

Imperfezioni che possono essere fallimenti, conflitti, fratture... aspetti che ci accomunano e sui quali è fondamentale lavorare, soprattutto davanti ad una società che richiede perfezione in qualsiasi ambito, persino davanti a Dio.

La Chiesa ci chiede di seguire Gesù, che ci insegna ad amare utilizzando **TUTTO** della persona umana, anche le sue imperfezioni.

Nelle quattro tappe suor Enrica ci ha mostrato le dinamiche che si scatenano nella vita di Pietro in relazione con Gesù.

PRIMA TAPPA (Gv 13,36-38): PREANNUNCIO DEL FALLIMENTO

Nell'esperienza profonda di incontro con Gesù, Pietro sceglie di cambiare la propria vita e la propria identità di pescatore per seguirlo. Un incontro che gli ha acceso il cuore fino al punto di esprimere una promessa che sa di totalità: "Io darò la mia vita per te". In queste parole Gesù preannuncia a Pietro un fallimento che è intrinseco al processo di crescita della fede ed è quanto ogni discepolo sperimenta nella vita di tutti i giorni.

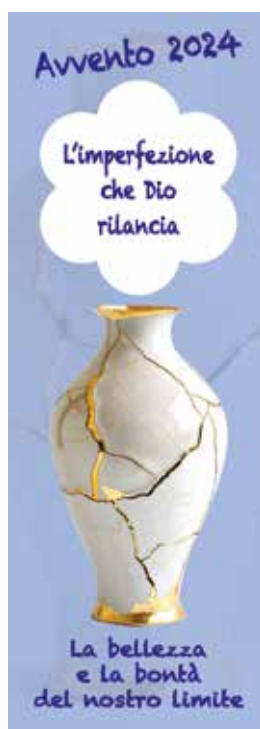
SECONDA TAPPA (Gv 18,15-18): QUANDO LA VITA È IN GIOCO, LA PROMESSA NON REGGE PIÙ

Pietro ha promesso per un ideale, ma davanti alle circostanze inaspettate si tira indietro. L'ideale non è più il motore che lo spinge: la paura di perdere la sua vita prende il sopravvento e lui cade, giungendo persino a negare di conoscerlo.

Molte volte nel nostro quotidiano sperimentiamo la stessa condizione, per esempio quando di fronte alla disonestà preferiamo il silenzio e l'accettazione negando lo slancio ideale che ci muove nella sequela di Gesù. Il fallimento appartiene a tutti. Ma questo non è il compimento finale.

TERZA TAPPA (Gv 21,1. 15-17): GESÙ RILANCIA

Gesù non rimprovera Pietro, ma con la domanda: "Mi ami tu?" gli permette di tornare all'esperienza originaria.



Sembra dirgli: "Ritorna dove ti è stato scaldato il cuore, alla relazione profonda con me, alla promessa". Pietro sa benissimo di aver fallito ed è umiliante per lui ritornare sul suo errore, ma Gesù lo aiuta a rielaborare il suo "lutto" così da trasformarlo in qualcosa di fondamentale per la sua vita - che è la relazione con Gesù. Quando nella nostra vita entra la negatività perdiamo fiducia in noi stessi e ci allontaniamo da Lui, che invece ci accoglie così come siamo con i nostri pasticci. La sua promessa di salvezza resta sempre e ci propone una vita nuova.

QUARTA TAPPA (Gv 21,20-22): PIETRO RITROVA LA SUA IDENTITÀ

La nostra esperienza fa sì che per salvarci dal fallimento spesso giochiamo al confronto.

Gesù però alla domanda: "Signore, che cosa ne sarà di lui?" richiama Pietro alla centralità dell'esperienza di fede, ossia al rapporto con Lui; il resto non conta, perché il nostro percorso non è paragonabile con quello di nessun altro.

Rilanciato da Gesù, Pietro ritrova la sua identità e passa dalla santità desiderata alla povertà offerta. Il discepolo autentico è colui che usa tutto quello che ha, ponendo però al centro Gesù e non se stesso.

La giornata è stata scandita da momenti di preghiera, silenzio e ascolto.

Un'opportunità per tutti di mettersi in relazione con Gesù attraverso la Sua Parola.

Dopo questi dieci anni il nostro pensiero va a don Antonio, Stefano e Simona.

Per mio marito e per me questa è stata la prima esperienza di partecipazione a una giornata di spiritualità. Si è trattato di una 'prima volta' molto positiva sotto diversi punti di vista: la preghiera insieme, i percorsi di riflessione introspettiva e di confronto in coppia e in gruppo con la comunità.

Pur provenendo da percorsi diversi, il confronto ha favorito considerazioni non sempre convergenti, ma comunque arricchenti e orientate alla crescita.

Abbiamo trovato risposte a domande importanti: alcune da sempre presenti nella nostra coscienza, altre latenti.

Il concetto per me più significativo e liberatorio è stato riconoscere il fallimento come parte del processo di crescita nella fede. Questo ha spostato la nostra attenzione dall'errore e dal nostro ideale di perfezione (che non ci è richiesto), verso Dio e il Suo Amore.

Questo percorso ci ha permesso di scoprire quante volte Dio è venuto in nostro soccorso, invitandoci a concentrarci sul desiderio di seguirlo e servirlo e accettando con serenità la nostra fragilità.

Grazie a lui persino le cadute possono diventare un'opportunità per liberarci dalla logica della giudizio basato sui risultati, per concentrarsi sull'obiettivo del nostro cammino e rinnovare costantemente la speranza.

Spero di poter sempre ricordare che abbiamo ricevuto la vita in prestito da un Dio amorevole, che si è fidato e continua a fidarsi di noi, nonostante le nostre fragilità e imperfezioni.

Ci invita a seguire il suo esempio diventando veri testimoni e strumenti del suo Amore, come abbiamo cantato all'offertorio: "Dio si è fatto come noi, per farci come Lui".

Grazie per questa bellissima opportunità e per la disponibilità di chi si è adoperato per renderla possibile.

Marcella e Mario Greco



23 NOVEMBRE 2024

GLI ARGONAUTI

*S. Messa in onore di santa Cecilia animata dal corpo bandistico Giuseppe Verdi.
Appunti per l'omelia.*

di don Fabio

IL MITO DI ORFEO

La tradizione dell'antica Grecia ci consegna la figura mitologica di Orfeo che con la sua musica incantava il cuore degli uomini e degli dèi.

Del resto era figlio della musa Calliope, il cui nome significa "donna dalla bella voce".

Da Apollo, il dio della musica, aveva ricevuto in regalo la lira, e le muse gli avevano insegnato a pizzicare in modo mirabile le nove corde di questo strumento.

Era talmente bravo che al suo suono le acque del torrente rallentavano il loro corso, le belve feroci si ammansivano e gli uccelli fermavano il volo, tutti incantati ad ascoltare la musica di Orfeo.

GLI ARGONAUTI

La sua fama è tuttavia legata alla spedizione degli argonauti di cui scrive Apollonio Rodio nel III sec. a.C. Il poema narra le imprese di 50 eroi greci che al comando di Giasone partirono alla volta della Colchide dove riconquistare e riportare in patria il vello



d'oro (la pelle dell'ariete dorato).

La musica di Orfeo giocò un ruolo fondamentale nella riuscita del viaggio: alla partenza placò gli animi degli eroi inebriati dal vino e in lite tra di loro; al passaggio del Bosforo diradò la nebbia e allontanò gli scogli, evitando la distruzione della nave.

Ma la vera impresa, quella su cui intendiamo questa sera fermare la nostra attenzione, avviene sulla via del ritorno.

Sazi di battaglie, i nostri eroi hanno ormai abbassato le difese e si preparano ad assaporare la gloria della vittoria. Non sanno di dover ancora fare i conti con le sirene che abitano l'isola di Antemoessa.

Il canto suadente e infido di queste creature metà donna e metà pesce attira infatti i marinai verso riva dove il loro destino sarà quello di finire uccisi e divorati.

Gli argonauti che avevano sconfitto in battaglia nemici potenti e abbattuto giganti, come inermi prigionieri di note infide lasciano i remi e si preparano a gettarsi in mare per raggiungere a nuoto la riva.

Ed ecco Orfeo che interviene con la sua arte e li risveglia dalla magia.

Inizia infatti a suonare note di straordinaria armonia che liberano i marinai dall'incantesimo e li riconsegnano al compimento della loro missione: riportare in patria il vello d'oro.



SUONARE NOTE MIGLIORI

Ciò che li conduce a salvezza non è la strategia di Ulisse, che tappa le orecchie dei suoi compagni e si fa legare all'albero maestro della nave. Orfeo, infatti, combatte il nemico con le sue stesse armi e lo vince suonando note migliori.

Un mito, certo, e non è questo il pulpito da dove tenere dotte lezioni sul valore della mitologia antica. Raccogliamo piuttosto l'invito per i musicanti del corpo bandistico Giuseppe Verdi a spendere energie, passione e competenza per suonare note sempre migliori. E per una banda suonare meglio vuol dire chiedere a ciascuno di muovere passi significativi nel perfezionare l'uso del proprio strumento, ma anche nel custodire e qualificare l'arte difficile del suonare insieme.

Perché nel vostro caso la bellezza che vince la magia delle sirene non è l'assolo un poco orgoglioso dell'Orfeo di turno, ma la cura dell'armonia dove la nota di ciascuno trae valore dalla sintonia con le note degli altri.

SANTA CECILIA

Tuttavia, oggi non siamo qui a declamare le virtù di Orfeo, ma quelle di una santa cristiana: la martire Cecilia. Cosa chiediamo a questa santa?

Quale grazia invociamo da lei questa sera per questa banda e per tutti noi?

Certamente il dono di un suono migliore. Ma sappiamo che questo dipende molto dall'impegno tenace, dal tempo dedicato alle prove, dalla passione di ciascuno e di tutti, dalla direzione qualificata del nostro maestro Ylenia.

C'è una grazia ancora più importante da chiedere: quella di aiutarci a comprendere il valore etico della musica (e dell'arte in generale).

Non un semplice sapere moralistico che indentifica ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, ciò che è lecito e ciò che è proibito, quanto piuttosto la tensione a indicare il sentiero (non di rado tortuoso) su cui camminare, lo scopo per cui siamo al mondo, il fine da perseguire.

La musica di Orfeo salva gli argonauti dalla magia e li riconduce sulla giusta strada, verso il compimen-

to della loro missione. In modo analogo chiedo a santa Cecilia di aiutare questi musicanti a comprendere che il 'ben' suonare è (in modo misterioso ma vero) anche un aiuto al 'ben' vivere, loro e di tutti noi; un incoraggiamento a trovare insieme la giusta strada per contribuire a migliorare il mondo, a renderlo più solidale e più abitabile.

Non possiamo giocare solo in difesa rispetto al male che ci insidia e ci attrae. Come cristiani dobbiamo soprattutto saper mostrare che si può vivere meglio seguendo e cercando il bene. Una vita più intensa, realizzata, lieta, pur nella croce e nelle difficoltà.

E comprendere che si vive meglio quando si vive 'insieme', quando si costruiscono legami e relazioni; quando non ci si limita a suonare note migliori da soli, ma in sintonia con gli altri si interpreta lo spartito che il Signore ci ha consegnato.



IL PRINCIPE MIŠKIN

C'è una frase che ripetiamo spesso nelle nostre catechesi e nelle nostre omelie. È tratta da un libro famoso: *"L'idiota"* di Fëdor Dostoevskij.

Protagonista del romanzo è il principe Miškin che nel romanzo afferma: *"la bellezza salverà il mondo"*.

Difficile dare un contenuto preciso ad una frase tanto suggestiva quanto enigmatica. Di certo è l'invito a fuggire dalle cose sciatte, approssimative, trasandate, buttate a caso e in qualche maniera.

Qualunque sia il compito che il Signore ci ha affidato e la vocazione a cui siamo chiamati, noi dobbiamo coltivare l'arte del ben fare, di un agire e di un parlare attento, curato e mirato.

Non siamo al mondo a caso, la missione di ciascuno è quella di rendere (insieme agli altri) più bella e più abitabile questa terra, nella convinzione che davvero la bellezza salverà il mondo.

Associazione Promozione Sociale



Binzago Città di Cesano Maderno

CORPO MUSICALE GIUSEPPE VERDI

DIVERTITEVI SUONANDO CON NOI

www.bandabinzago.it

LA MUSICA È VITA!

La musica accompagna la nostra vita, ci sta accanto e a volte non ce ne accorgiamo; le nostre giornate sono piene di musica: assordante come il suono del clacson, dolce come una voce gentile, silenziosa come il battito del nostro cuore o le ali di una farfalla, stonata come una nota non meritata, intonatissima come una meravigliosa melodia.

E' per questo che sabato 23 novembre il **Corpo Musicale Giuseppe Verdi** diretto dal maestro Ylenia Desiglioli ha festeggiato la Patrona della Musica: **Santa Cecilia**, animando con le sue note la santa Messa celebrata dal parroco

Don Fabio nella chiesa Beata Vergine Immacolata a Binzago.

Dopo la Messa i festeggiamenti sono continuati con la tradizionale cena dove insieme ai musicisti e gli allievi hanno partecipato amici e sostenitori della nostra Banda e l'Assessore Rosanna Arnaboldi.

**Continuate
a seguirci numerosi
e con entusiasmo!
Evviva la Banda
Evviva la Musica.**



C.M.G.V.



*"La musica ci insegna
la cosa più importante che esista:
ascoltare"*

Ezio Bossa



SPRINT PRIMA DELLE VACANZE DI NATALE!!!

Forza ragazzi, ci siamo, cosa c'è di più bello che **festeggiare in musica** le prossime festività?

Le **lezioni** sono iniziate il **30 settembre** e ormai gli allievi hanno iniziato a fare musica insieme sempre con più entusiasmo, seguiti magistralmente dagli insegnanti che oltre alle nozioni trasmettono quella voglia di suonare, di essere un gruppo omogeneo tra loro e gli strumenti, dove le note musicali ne sono il collante!

Il **Gruppo Giovanile** diretto dal nostro **Maestro Ylenia Desiglioli** il giorno **20 dicembre** offrirà gli auguri di Buone Feste in musica con un **concerto** al quale siete tutti invitati!!

Ricordiamo che c'è sempre posto alla nostra **scuola di musica** per chi volesse imparare a suonare uno strumento, per toccare con mano questa realtà l'invito è per **sabato 21 dicembre al nostro OPEN DAY**. Vi aspettiamo numerosi!!!

Moduli di iscrizioni, orari e informazioni potete trovarli sul nostro sito:
WWW.BANDABINZAGO.IT
o per email:
scuoladimusica@bandabinzago.it



TRE UOMINI ACCANTO A GIUSEPPE. *Abramo*



Curiosando con
Roberta

La cappella di San Giuseppe nella chiesa di Binzago è impreziosita da tre vetrate a raffigurare tre uomini della Bibbia: Abramo, Davide e Giuseppe.

La loro vicenda è stata ripresa da artisti e musicisti. Lasciamo questa volta ad ALESSANDRO SCARLATTI il compito di cantare la storia di Abramo, così come raccontata nella Bibbia nel libro che prende il suo nome.

ALESSANDRO SCARLATTI

ABRAMO, IL TUO SEMBIANTE

Cantata per la Notte di Natale

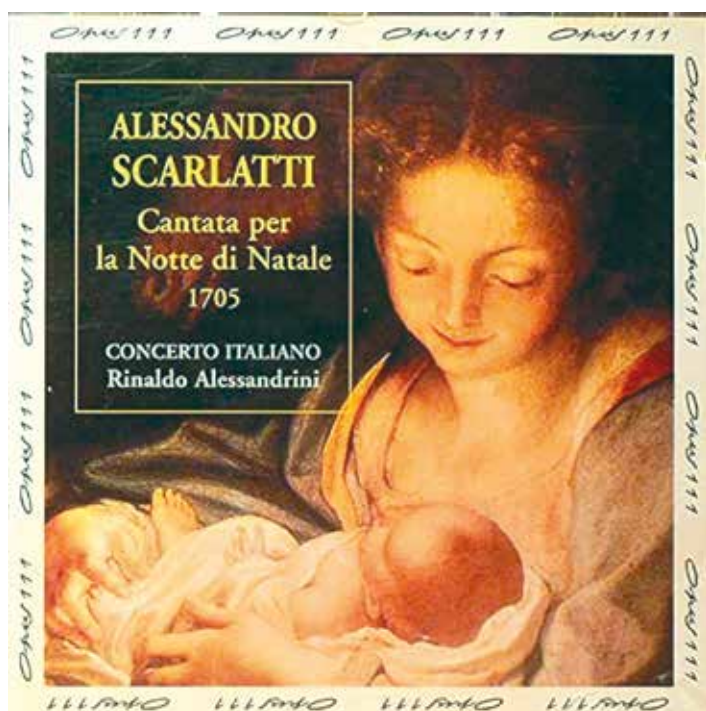
di Roberta Scalisi

Dopo aver raccontato come i grandi autori della musica sacra hanno narrato le gesta delle tre donne raffigurate nelle vetrate della cappella di Maria Immacolata nella nostra Chiesa di Binzago, passiamo a leggere musicalmente *le storie di Abramo, Davide e Giuseppe* posti nelle vetrate della cappella dedicata a San Giuseppe.

Cominciamo con la figura di **Abramo** proponendo un capolavoro del compositore barocco Alessandro Scarlatti (Palermo, 1660 - Napoli, 1725), considerato il fondatore della Scuola Musicale Napoletana da cui poi si è sviluppata la musica operistica e che ha dato origine a ciò che oggi chiamiamo "Conservatorio".

Composta su testo di Silvio Stampiglia, *"Abramo, il tuo semblante"* è una cantata creata per la corte di Papa Clemente XI.

Fu eseguita il 24 dicembre 1705, ai primi Vespri di Natale, in una sala del Palazzo Apostolico Vaticano alla presenza dello stesso pontefice. Era infatti tradizione che la Vigilia di Natale il Papa organizzasse, dopo i Vespri, un banchetto per il Collegio dei Cardinali, durante il quale veniva eseguito un repertorio a tema.



Il riferimento ad Abramo viene esplicitato nella prima parte della cantata grazie al simbolo della luce: nella notte luminosa del Natale si compie la speciale benedizione di Dio sulla discendenza di Abramo, destinata ad estendersi a tutti i popoli della terra in una sorta di alleanza universale che riguarda l'intera umanità.

Con la chiamata di Abramo inizia il grande disegno di Dio che si compie appunto a Betlemme: quello di fare dell'umanità una sola famiglia. L'alleanza stabilita con Abramo diventa così una benedizione per tutte le genti.

In modo insolito ma suggestivo, la vicenda della Natività è presentata attraverso la voce di **cinque profeti** dell'Antico Testamento: Daniele, Abramo, Ezechiele, Isaia e Geremia discutono tra loro in merito all'arrivo del Messia.

Proprio per questo motivo la composizione, che assume i caratteri di una sorta di oratorio, venne poi sottotitolata con l'espressione Cinque Profeti.

Verrebbe da chiedersi quale sia il ruolo di Geremia nel contesto gioioso della Natività: l'indicazione è quella di intuire oltre l'infanzia di nostro Signore il suo destino di sofferenza e di croce.

La scelta musicale e corale dei Cinque Profeti è varia: la tipica e semplice **Aria**, parti soliste e un ensemble; il tutto abbellito dalla classica scrittura della **Fuga**, con delicatezza e leggerezza di tocco.

Con buona dose di pathos e lamento, passione e vigore, i cinque i cantanti (che, appunto, rappresentano i cinque Profeti) riescono a celebrare la nascita di Cristo con gioia e sublime elevazione.



In alcune annotazioni a margine del libretto, il compositore ci rivela l'identità degli interpreti:

- il soprano «Sig. Checchino», ossia Francesco Finaja (Ezechiele),
- il soprano «Sig. Pasqualino» Tiepoli (Daniele),
- il contralto «Sig. Momo», ossia Girolamo Bigelli (Geremia),
- il tenore «Sig. Vittorio» Chiccheri (Isaia),
- il basso «Il Sig. Manna» (Abramo).



Michelangelo Merisi da Caravaggio "Sacrificio di Isacco"
1603 - olio su tela

Allo stesso modo ci svela l'identità dei cembalasti scritturati per l'esecuzione romana del 1705: Giovanni Francesco Garbi al primo cembalo e Giacomo Simonelli al secondo cembalo.

Grazie a ben 31 movimenti, coro e solisti, arie e recitativi, in questa **Cantata** si assiste ad un vero viaggio profetico nel tempo che permette a noi ascoltatori di calarci nella più santa delle notti: quella della nascita di Nostro Signore!

INQUADRA QUI



POB: NUOVA STAGIONE

di Beatrice Zana

Con l'avvio della nuova stagione sportiva, la **POB Binzago** continua a confermarsi una società poliedrica e dinamica, capace di unire passione, competenza e spirito di comunità nei campionati di calcio, basket e pallavolo. I mesi da settembre a dicembre hanno regalato momenti emozionanti, spunti di crescita e successi che consolidano il valore del nostro progetto.

IL CALCIO

Nel calcio, la squadra **Open A** ha vissuto un avvio di stagione complesso, ma grazie all'impegno del gruppo e al lavoro del nuovo allenatore è riuscita a invertire la rotta! Una delle vittorie più significative è arrivata contro la prima in classifica, una partita giocata con grinta e determinazione che ha dimostrato il potenziale della squadra. Le giovanili non sono state da meno: gli **Under 15**, protagonisti di un ottimo avvio nei loro tornei, stanno beneficiando del programma tecnico interdisciplinare che coinvolge anche basket e pallavolo, un tratto distintivo della nostra società.

IL BASKET

Per quanto riguarda il basket, la **DRR1** (squadra maschile senior impegnata in un campionato regionale competitivo) ha concluso il girone d'andata in alta classifica con un record di 8 vittorie e 3 sconfitte.

Dopo un settembre dedicato a consolidare la chimica di squadra, ottobre ha visto una vittoria di misura contro una delle squadre favorite, un successo che ha dimostrato la capacità del gruppo di gestire la pressione nei momenti cruciali.

Anche il **basket femminile**, nonostante un inizio difficile, ha mostrato segnali incoraggianti a dicembre, ricalibrando il tiro e migliorando la coesione di squadra. Le giovanili, dal **minibasket** agli **Under 18**,

hanno portato entusiasmo e freschezza in palestra, con il torneo natalizio di dicembre che ha visto i più piccoli protagonisti di partite e giochi in un'atmosfera di festa, arricchita dalla presenza di figure storiche della società.

IL VOLLEY

Sul fronte della pallavolo, la squadra **senior femminile** sta partecipando a un torneo prestigioso che sta generando grandi aspettative. Dopo un periodo di lavoro intenso per ritrovare la giusta sintonia, le ragazze stanno affinando il gioco e promettono emozioni per il futuro. Nel settore giovanile le **Under 16** hanno brillato in un torneo provinciale, conquistando un prestigioso secondo posto. Gli allenatori e le allenatrici sottolineano costantemente l'importanza del lavoro di squadra, un valore che va oltre il campo e rappresenta il cuore pulsante della POB Binzago.

IL NATALE

In vista del Natale, la società ha organizzato numerose feste dedicate alle varie fasce d'età, per celebrare i risultati raggiunti e rafforzare il senso di appartenenza. Questi momenti di condivisione coinvolgono atleti, famiglie e tifosi, creando un legame ancora più forte all'interno della comunità. Tutto questo non sarebbe possibile senza il contributo di volontari, genitori e tecnici, che con dedizione e passione curano ogni aspetto organizzativo e logistico, dalle manutenzioni degli impianti all'organizzazione di eventi e trasferte.

Guardando al **2025**, la **POB Binzago** è pronta a consolidare i risultati ottenuti e accogliere nuovi atleti, proseguendo un percorso che unisce sport, valori e comunità.

Con il lavoro instancabile di tutti e il sostegno dei tifosi, il prossimo anno si preannuncia ricco di emozioni e soddisfazioni.

Le Cartoline



BATTESIMI

SACRA FAMIGLIA

17 novembre

Ettore Amadigi

di Gabriele e Giulia Pogliani

S. EUROSIA

24 novembre

Leonardo Romeo

di Alessandro e Mandy Selman

B.V. IMMACOLATA

24 novembre

Riccardo Spotti

di Michele e Francesco Scavo

MATRIMONI

B.V. IMMACOLATA

7 dicembre

Beatrice Montanaro e Federico Rebosio

DEFUNTI

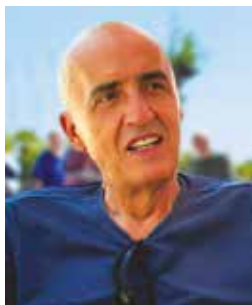
B.V. IMMACOLATA



*Begni Antonietta
Mariani di anni 75*



*Barbierato Angela
ved. Taroni
di anni 88*



*Cutugno Gianni
Roberto
di anni 76*



*Petruccelli M. Donata
ved. Stampone
di anni 91*



*Capriglione
Salvatore
di anni 74*



*Mornata Luigi
di anni 93*



*Boffi Maria
ved. Borgonovo
di anni 88*



*Seveso Rino
di anni 82*



*Bianco Giorgia
ved. Busnelli
di anni 93*

SACRA FAMIGLIA



*Carretta Giuseppina
ved. Boncristiano
di anni 95*



*Monti Claudio
di anni 70*



*Cesana Gabriele
di anni 86*



*Muzzolon M. Rosa
Cesana
di anni 83*



*Pieretto Luigi
di anni 87*

SANTA EUROSIA



*Viridi Giovanna
ved. Liuzzo
di anni 100*



TUTTO CAMBIA

Oratorio aperto!

Sacra Famiglia
piazza don Angelo Masetti
Cesano Maderno

Ogni prima domenica del mese
dalle 15 alle 18

A partire dal 3 novembre

merenda condivisa al termine del pomeriggio



Da restituire a chi ti ha portato questa pubblicazione oppure in parrocchia.

COGNOME E NOME _____

VIA _____

N. _____

PARROCCHIA

BINZAGO

SACRA FAMIGLIA

S. EUROSIA

ABBONAMENTO

RINNOVO

NUOVO ABBONATO

LUOGO DEL RITIRO?

IN CHIESA

CONSEGNA A DOMICILIO

Come contributo per l'anno 2025 offro € _____ (offerta libera, suggeriamo € 20 annuali).

Puoi pagare anche con bonifico bancario a: **Parrocchia B.V. Immacolata**

IBAN: IT46C0623032910000040468576 - Causale: **La Rete 2025 + Nome e Cognome**

Invia la copia del bonifico via mail a larete.redazione@gmail.com

Suggerimenti per migliorare "larete": _____

oppure scrivi a larete.redazione@gmail.com

TAGLIANDO DI ABBONAMENTO **larete**



Le Parrocchie di Cesano Maderno
Organizzano per



DOMENICA
29 DICEMBRE 2024

in occasione dell'apertura dell'anno santo 2025

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI SEVESO

Partiremo dall'Oratorio don Bosco a piedi verso il Santuario di Seveso
dove celebreremo insieme un momento di preghiera per l'apertura dell'anno Santo

PROGRAMMA:

Ore 14.45: Ritrovo presso l'Oratorio Don Bosco

Ore 15.00: Partenza a piedi verso il Santuario
(è comunque possibile raggiungere il Santuario con mezzi propri)

Ore 16.00: Preghiera Giubilare in Santuario

Al termine: Ritorno in treno o con mezzi propri

**È GIUNTO IL MOMENTO DI ADERIRE O RINNOVARE
L'ABBONAMENTO ALLA NOSTRA RIVISTA PARROCCHIALE!**



È giunto il momento di aderire o rinnovare l'abbonamento alla nostra rivista parrocchiale!

Da oltre dieci anni vi facciamo compagnia nel raccontarvi iniziative, notizie, avvenimenti e tante emozioni legati a momenti vissuti nella nostra comunità.

Ringraziamo ognuno di voi che ha contribuito a collaborare e chi lo farà anche in futuro. Noi vogliamo vivamente continuare questo cammino di racconto perché...

"SIAMO TUTTI" la comunità pastorale SS. Trinità "SIAMO TUTTI LA RETE".